

# VII CONGRESSO PROVINCIALE

**L O D I**

**4 MARZO 2014 – FORMEC BIFFI - S. ROCCO AL PORTO**

## **RELAZIONE DI LORIS MANFREDI Segretario Generale uscente**

Come Direttivo SPI nazionale ci eravamo dati l'obiettivo, visti i temi e i problemi, in questo congresso di parlare e di coinvolgere il 20% in più dei pensionati coinvolti nel Congresso del 2010. Ebbene, come SPI di Lodi credo che possiamo essere parzialmente soddisfatti: hanno partecipato al voto 1540 pensionati, e cioè circa il 14% in più dei 1342 del precedente congresso; ma hanno partecipato direttamente alle assemblee 559 iscritti e iscritte, e cioè 100 in meno del precedente congresso. Con dati molto diversificati fra Lega e Lega, dati che sarà compito della prossima segreteria e del prossimo direttivo, che questo congresso eleggerà, analizzare e valutare.

Qualche malizioso, dopo quella scelta del Direttivo SPI, l'aveva commentata con qualche battuta del tipo "le truppe dello SPI mobilitate dalla maggioranza CGIL contro la mozione Cremaschi e gli emendamenti FIOM"; ero convinto prima e lo sono ancora di più oggi, finite le assemblee, che ben altro doveva e deve essere il nostro compito.

Certo, sono ampiamente soddisfatto che anche in questa tornata congressuale si sia garantita la riconferma della correttezza e della trasparenza dimostrata dal nostro gruppo dirigente nella gestione delle assemblee e delle votazioni; e che il risultato finale, che vede il 95% alla mozione Camusso e il 5% alla mozione Cremaschi, sia il frutto di un confronto aperto, serio e sereno fra le diverse posizioni che sono state portate al giudizio dei nostri iscritti.

L'obiettivo e il compito di un Congresso di una organizzazione di massa come la CGIL, non può certo essere la semplice conta fra maggioranza e minoranze, e conseguentemente la fredda ridefinizione delle percentuali spettanti nei gruppi dirigenti.

Nella crisi economica e di valori, nell'incertezza e nella preoccupazione che giorno per giorno vediamo e tocchiamo con mano, nella disperazione che troppo spesso ci viene raccontata rispetto al proprio futuro, il compito primario di una organizzazione come la nostra è quella di elaborare e presentare proposte chiare, credibili e percorribili, di riproporre al centro delle scelte i valori di equità e solidarietà, di favorire l'allargarsi di un consenso unitario attorno alle scelte su lavoro, giovani, pensionati, sviluppo e tutela delle fasce deboli e disagiate; e su come reperire le risorse necessarie per rispondere a queste priorità.

Ecco perchè ho prima affermato che oltre al dato positivo sull'aumento della partecipazione al voto avremmo voluto identico aumento anche nel confronto e nel dialogo diretto nelle assemblee; anche se non dobbiamo scordare che tutti i nostri iscritti hanno ricevuto a casa il numero di SPIinsieme con i due documenti e con il contributo unitario dello SPI Nazionale, "La forza del nostro viaggio", così come lo ricevono bimestralmente, con le pagine riguardanti il regionale e il territorio lodigiano; e devo dire che mi ha fatto grande piacere, in alcune assemblee, sentire qualche nostro iscritto o iscritta dirmi: "Nell'articolo che hai fatto sugli esodati..." oppure: "Nel racconto sulla iniziativa sul libro SPI..."; mi ha fatto piacere non per vanagloria personale, ma perchè è la riconferma che questo nostro SPIinsieme continua ad essere un valido strumento di contatto, di informazione, di rapporto con i nostri oltre 11000 iscritti e iscritte.

Vorrei però che tutti insieme, brevemente, riflettessimo su cosa sono stati questi ultimi 4 anni, sulle fasi e sulle traversie che abbiamo e stiamo attraversando, sulle ricadute e sui messaggi inviati, sulle conseguenze che tutto ciò ha avuto non solo nelle condizioni di vita, ma anche nelle scelte e nel modo di pensare e di rapportarsi di quella che è la nostra gente, quelli che noi vogliamo rappresentare come CGIL e come SPI.

Nel 2010 le nostre analisi sulla crisi, sull'economia e il lavoro, le nostre proposte su occupazione, giovani, pensionati e stato sociale furono tacciate di catastrofismo, di arretratezza tipica di una organizzazione che si dedicava solo agli scioperi generali mentre CISL e UIL controfirmavano magari il Libro Bianco di Sacconi.

E mentre da un lato partiva la campagna di messaggi tranquillizzanti, dall'altra partiva la scelta dei tagli e delle contrapposizioni. La CGIL dice che c'è crisi e un problema di fisco e risorse? Il Governo risponde che il problema è il pubblico impiego da tagliare e lo stato sociale da ridimensionare; giovani senza lavoro o disabili divennero un problema spettante alle rispettive

famiglie.

L'anno successivo si scopersero i dati reali del Paese nel raffronto con la Comunità Europea: con Berlusconi e Tremonti d'accordo a firmare tutti i vincoli, visto che i ristoranti erano pieni, ricordate, ma solo nel 2014, guarda caso dopo le eventuali elezioni politiche. A fronte del no secco dell' Europa sappiamo tutti cosa accadde sul versante dell'economia e la conseguente caduta di Berlusconi. A fronte della gioia di tanti, in molti lanciarono allora l'avvertimento che ci sarebbe voluto un ventennio per recuperare i guasti civili, morali e sociali creati dal berlusconismo; l'oggi credo purtroppo che non faccia che confermare quella previsione.

Toccò quindi al Governo Monti, che ebbe il merito di fare il quadro reale della situazione, ma fece però la scelta di intervenire dimenticando quella che chiamava "la terza e"; l'equità.

Il peso della manovra si scaricò sul lavoro (inteso anche come imprese), su lavoratori e pensionati. Basta ricordare da un lato la Riforma Fornero con l'allungamento dell'età pensionabile, gli esodati e il blocco della perequazione fino a tre volte la minima solo grazie all'intervento dei Sindacati Pensionati che, allora e anche oggi, si sono battuti per difendere il sistema e sconfiggere l'ipotesi di un taglio "mascherato" delle pensioni nel giro di pochi anni. E dall'altro ricordare l'inerzia verso lavoratori autonomi, liberi professionisti, rendite finanziarie. Dobbiamo purtroppo prendere atto che allora il blocco di qualche migliaio di tassisti e la minaccia di sciopero degli avvocati ebbe per loro maggiori risultati che non, per noi, le nostre mobilitazioni.

E in questo contesto è doveroso ricordare che si evidenziò tutta la vergognosa inefficienza e subalternità dell'allora Presidente INPS Mastrapasqua. Berlusconi diceva che tutto andava bene, e allora INPS aveva i conti più che in utile. Monti e Fornero fanno il quadro del disastro dell'eredità Berlusconi, e allora INPS ha bisogno di un urgente intervento per l'equilibrio dei conti. CGIL denuncia 300000 esodati, la Fornero dice 60000; INPS dice prima che forse sono 90000, ma in due anni; poi forse 210000 ma diluiti nel tempo; e oggi il problema è ancora aperto.

Finalmente nelle scorse settimane Mastrapasqua è stato costretto alle dimissioni; come SPI Lodi siamo orgogliosi di aver scritto a chiare lettere, fin da allora, che i lavoratori e i pensionati meritavano come Presidente INPS qualcuno di più serio e impegnato su INPS a tempo pieno.

Siamo poi arrivati alle elezioni politiche, con di fatto la spaccatura in tre della rappresentanza politica, al Governo Letta e all' attuale Governo Renzi.

Ebbene, queste ultime fasi come le hanno vissute i nostri iscritti? Da quali messaggi sono stati bombardati, sia vecchi che nuovi? Cosa ci hanno raccontato in quei momenti di dialogo durante il controllo di qualche pratica, o nelle assemblee congressuali?

Riflettiamo insieme.

La CGIL propone la patrimoniale, ed ecco che diventiamo veterocomunisti rancorosi verso chi ha qualche risparmio; e questo mentre ormai il 10% delle famiglie possiede il 50% della ricchezza, il 30% è sotto la soglia di povertà e diventa indispensabile una redistribuzione della ricchezza e del carico fiscale.

E però, quanti anche dei nostri si sono fatti irretire dalle promesse berlusconiane sull'IMU, per poi scoprire, dopo che dal Governo Letta era stato ignorato anche l'appello unitario CGIL-CISL-UIL e Confindustria a rimodulare e non cancellare quella tassa, che il risultato è stato che l'80% è ritornato in tasca al 20% dei più ricchi.

Parli di lavoro e giovani, e dalla Fornero a Grillo il messaggio lanciato è stato che sono stati gli anziani, coi loro privilegi, a mettere in crisi stato sociale e futuro dei giovani.

Ragioni su come dar voce ai precari, al lavoro sommerso, ai più deboli e ti ritrovi con la ricetta Grillo che è il sindacato che va eliminato per consentire un roseo futuro ai giovani: che è colpa del sindacato e delle tutele conquistate per chi è già al lavoro a tempo indeterminato, se loro si trovano nella precarietà più nera.

Ragioniamo insieme sulla tolleranza, sul confronto delle idee, e ci ritroviamo imperante la ricerca del nemico, la prassi dell'insulto nei rapporti sociali e interpersonali, fino a ridurre uno strumento come la rete da strumento di conoscenza e confronto a strumento di minaccia, di dileggio, di aggressione "informatica" impunita. Un terreno di coltura dove purtroppo ben si possono innestare anche le tendenze peggiori, come la logica della sopraffazione del più debole fino ad arrivare al proseguire della vergogna della violenza sulle donne.

Ebbene, quante volte abbiamo sentito ripeterci e riproporci questi dubbi, queste riflessioni, queste perplessità, queste paure, a volte quasi sentendosi addosso un senso di colpa per essere anziano e pensionato?

E allora, vediamo cosa insieme abbiamo fatto qui sul territorio, le scelte che abbiamo compiuto per giudicare insieme se possono essere state utili e se possiamo meglio e di più fare nei prossimi

mesi.

Prima del precedente congresso, con un corso di analisi del nostro operare, più che di formazione, ponemmo le basi sul percorso da seguire sulla nostra presenza sul territorio, sui bisogni che avremmo intercettato e sul "lavoro di squadra" necessario per rispondere a quelle domande, sul nostro ruolo di stimolo per il decentramento della CGIL, delle categorie e dei servizi; ponendo chiaramente il problema che volevamo essere comprimari in questo lavoro di squadra, e non certo quelli che si caricavano l'investimento di risorse economiche e umane, l'onere di tenere il decentramento, di affiancare e sostenere i servizi per quelle migliaia di persone che si rivolgono nelle nostre sedi (e solo la metà circa sono pensionati) con altri che si limitano a guardare, troppo spesso a giudicare o pontificare.

Su quel percorso ci siamo tenuti, e con scelte coraggiose fatte dall'insieme del Direttivo SPI di Lodi.

Penso all'impegno (con CdL e alcune categorie, ma di cui come SPI ci facciamo carico del 60% dei costi) per mantenere una sede della CGIL a Casalpusterlengo; penso la messa a disposizione di tutte le nostre sedi per ospitare, gratuitamente e con tutte le strutture necessarie, i servizi CGIL e le categorie disponibili: penso al contributo per il potenziamento dell'organico e del decentramento INCA; alle scelte fatte sulla centralizzazione dell'apparato centrale, e al contributo concordato anche per favorire lo sviluppo di altri servizi, come l'Ufficio stranieri. Servizi della CGIL importanti, a nostro avviso, e che dovevano affiancarsi a servizi diversi già attivati come SPI, quali ad esempio lo Sportello Sociale, che è diventato punto di riferimento per le situazioni più bisognose, o l'attività dell'Area benessere-coesione sociale, che nel corso di questi anni ha consolidato la propria presenza nel territorio e in istituti quali il Santa Chiara e la Bergognone. Penso anche ai costi che ci siamo caricati per mantenere decentrata l'attività ISEE da parte del CSF prima e del CAAF oggi, pur riguardando questa attività solo per il 4-5% i pensionati.

Questo per noi, nel concreto delle scelte e dell'impegno quotidiano, è il modo concreto di affermare la confederalità; anche finanziando o caricandoci i costi di certi servizi cui i nostri attivisti non riescono più a far fronte, spesso anche a scapito della tutela dei pensionati; servizi che riteniamo comunque che sul territorio vadano garantiti; perchè sul territorio sono i nostri volontari che per primi ci mettono la faccia.

E' corretto qui informare che su queste scelte abbiamo ricevuto un rilievo da parte degli Ispettori SPI Nazionali, che hanno ritenuto eccessivo questo carico di impegni e di costi verso CGIL e servizi; abbiamo dimostrato che tutte le scelte sono state frutto di valutazioni collettive e di decisioni unanimi fatte dal Direttivo SPI, e non certo di accordi interpersonali fra questo o quel dirigente. Abbiamo però insieme convenuto che dovremo, dovrà la prossima Segreteria, valutare e raffrontare lo "stato di salute" delle diverse strutture per evitare che la generosità e la dedizione SPI diventi per altri, dentro l'organizzazione, scarico di impegni e di responsabilità, o addirittura fonti di utili.

Questo, fra l'altro, anche a fronte dello scarico di attività che ci è stato addossato con le scelte INPS di cessare l'invio a domicilio delle varie documentazioni.

Questa scelta, che riguarda sia lavoratori che pensionati, era stata annunciata come un adeguarsi alla modernità dell'informatica; in realtà, dobbiamo a chiare lettere dire che sarà anche un percorso obbligato, ma che è stato gestito solo per tagliare costi a INPS, scaricare il lavoro sui Servizi del Sindacato, oltretutto tagliando anche i rimborsi per queste attività finora riconosciuti ai Servizi.

E per favore non si dica che il problema riguarda solo i pensionati, ignoranti di informatica; altrimenti non si spiegherebbe perchè, proprio per l'incertezza dei rapporti e delle risposte da INPS, INCA nel passaggio delle domande di disoccupazione per i giovani precari da cartaceo a telematico, ha registrato l'aumento di un terzo delle domande presentate tramite patronato. E quei giovani penso proprio che sappiano come navigare in rete o scaricare un documento.

E, altresì vero che questa situazione ci ha costretto, con lo scarico del CUD e dell' ObisM, a praticare compiutamente il controllo delle pensioni, finora spesso osservato come oggetto di culto invece che strumento di tutela dei nostri pensionati. Compito che siamo riusciti ad assolvere grazie ad un rinnovamento del gruppo dirigente e dei volontari al Centro e nelle Leghe, dove negli ultimi tempi abbiamo con enorme soddisfazione registrato la disponibilità di un bel gruppo di nuovi attivisti e arrivate. E i riscontri di questo lavoro sono stati gratificanti, per i diretti interessati certamente, ma anche per i nostri attivisti impegnati. Avevo chiesto di tenere un registro dei ricorsi presentati a INPS e delle somme recuperate come arretrati e come aumento mensile; purtroppo era tanto il lavoro che questo riscontro è passato in seconda fila: da un'analisi a posteriori dovremmo esserci avvicinati ai 400000 euro recuperati, e solo per quanto riguarda gli arretrati.

E quello che ricordo di più di quel periodo sono le telefonate che ricevevo dai nostri, Antonio,

Achille, Vanna e altri e il tono della voce quando ti dicevano quanto aveva recuperato la tal pensionata o pensionato.

Credo si sia accorto di questi nostri risultati anche INPS, visti i ritardi e i bastoni nelle ruote che sta mettendo nel consentirci di accedere ai suoi data base riferiti ai nostri iscritti; scelte INPS che ci costringeranno ad uno stop anche sull'attività avviata, grazie alle nuove disponibilità emerse, solo sei mesi fa sull'accompagnamento alla pensione degli iscritti CGIL delle Varie categorie. Un impegno mirato ad aiutare gli iscritti CGIL, ad avvicinarli allo SPI prima del pensionamento, a raccordarli con l'attività INCA.

E' proprio di venerdì scorso la scoperta che di fatto viene per noi resa impossibile questa attività per i nostri iscritti; e che le tanto sbandierate password per i Sindacati pensionati, guarda caso, dovrebbero essere disponibili, ma solo a settembre. E' una vergogna, questo operare dell' INPS, proprio perchè questa nostra attenzione alla tutela dei diritti negati o non conosciuti dai pensionati è estremamente importante e lo si evince anche dagli studi che abbiamo fatto sulle pensioni del lodigiano. Finora abbiamo sempre scelto, quando si decide di misurarsi con una problematica o di avanzare proposte, di confrontarci prima con l'analisi della nostra realtà territoriale. L'analisi da noi fatta nel 2012 sulle 67000 singole prestazioni erogate da INPS nel 2011 evidenziò che ben 57000 erano inferiori ai 1500 euro lordi mensili, e di queste 45000 erano al di sotto dei 900 euro lordi mensili. Solo 1187 prestazioni erano superiori ai 3000 euro lordi al mese. Qualcuno allora, visto l'ampio risalto che "Il Cittadino" dette a quella nostra ricerca, ci accusò di barare, perché il singolo pensionato poteva godere anche di due o tre prestazioni. La nostra risposta fu che potevamo analizzare le singole prestazioni, ma non certo accedere al reddito complessivo del singolo pensionato; e che però bastava fare qualche proiezione e qualche calcolo delle probabilità per capire che i 59000 pensionati lodigiani confermavano condizioni in linea coi dati che denunciava lo SPI Nazionale. Ebbene, i dati ISTAT pubblicati poco tempo fa proprio sui redditi dei pensionati lodigiani hanno confermato le nostre intuizioni; 20000 percepiscono pensioni sotto i 1000 euro lordi al mese, 16000 fra i 1000 e i 1500 lordi mese, 12000 fra i 1500 e i 2000 euro, solo 2796 percepiscono oltre 3000 euro lordi al mese. Forse avremmo dovuto questi dati inviarli anche al neopresidente Renzi, che si sarebbe potuto forse risparmiare la battuta sulla reversibilità di sua nonna.

Sulla base di questi dati e della ricerca precedentemente da noi commissionata a IRES sui Bilanci dei Comuni lodigiani, e al Convegno svolto su "Finanza locale e quali prospettive del welfare" dopo confronti con FNP e UILP tentammo di aprire un confronto nel territorio con i vari Comuni sullo stato sociale, sul welfare locale, sulla stipula di patti antievasione proprio per ricercare le risorse necessarie per affrontare questi problemi. Ottenemmo riscontri solo da due Comuni, Lodi (con il quale è tradizionale il dialogo) e Codogno, dove non fu possibile l'incontro per problemi nostri unitari sulla delegazione trattante.

Dobbiamo ammettere che i risultati sono stati nulli, un po' certo anche per debolezza nostra, ma in massima parte per la indisponibilità a collegare queste tematiche sociali ad una battaglia contro l'evasione fiscale.

E la riprova l'abbiamo avuta proprio poco più di un mese fa, quando abbiamo presentato e discusso l'altra ricerca IRES "Stima del lavoro sommerso e del rischio di evasione fiscale nella provincia di Lodi".

Una ricerca ed un Convegno che ha destato un certo scalpore, visto che è stata avvalorata e addirittura rafforzata dai dati forniti dal Direttore della Agenzia delle Entrate, che ci ha poi ufficializzato che solo 7 dei Comuni lodigiani hanno firmato con la stessa Agenzia i patti antievasione.

Anche questo convegno sull'evasione fiscale abbiamo voluto, d'accordo col Regionale SPI, collegarlo al dibattito sui documenti di questo nostro Congresso. Nel documento "Il lavoro decide il futuro" e nel contributo SPI "La forza del nostro viaggio" direi, scusandomi per l'estrema sintesi, che il punto di partenza per le successive proposte è individuato in una diversa distribuzione della ricchezza, in una revisione del peso della tassazione, in una battaglia all'evasione fiscale e alla corruzione strettamente correlata.

Ebbene, proprio per calare queste proposte nel concreto del territorio abbiamo voluto aprire il nostro dibattito congressuale con quel convegno; per misurarci un'altra volta con la realtà quotidiana e coi dati localmente verificabili.

Anche perché, su questa tema del fisco e dell'evasione fiscale, credo che vada fatta chiarezza e vadano evitate commistioni di interessi diversi.

I lavoratori che attendono un abbattimento del cuneo fiscale per avere loro maggior reddito disponibile e le aziende minori costi sono una cosa; così come i pensionati che chiedono minori

tasse per poter raggiungere la fine del mese. Due categorie, lavoratori e pensionati che continuano a garantire l'82% del gettito fiscale, continuando a confermarsi (è sempre l'ISTAT che parla, non la solita CGIL) con redditi medi che risultano secondo le indagini statistiche, più elevati di tante categorie di professionisti, esercenti, artigiani.

In queste ultime settimane abbiamo sentito troppi messaggi del tipo "basta tasse", "basta Equitalia", senza chiarire come e chi dovrebbero riguardare questi interventi.

Per capirci, non vogliamo essere accomunati a chi fino a ieri ha giocato con l'evasione fiscale, e oggi magari si trova in difficoltà perché è aumentata la fascia di povertà, sono calati i consumi e quindi ha avuto una diminuzione delle proprie entrate.

Io sono perché si affermi ben chiaro che noi, la CGIL, è perché si apra un processo per cui chi più ha più deve pagare, per cui la battaglia all'evasione fiscale diventi un'impegno vero, continuo, funzionale per recuperare risorse per il lavoro, i giovani, le fasce più deboli.

Un'impegno che si concretizzi per davvero, perché sto divenendo anch'io uno di quelli che comincia a domandarsi come mai, con gli strumenti informatici a disposizione, con l'intreccio dei vari database, continuino ogni anno a uscire i dati sugli aerei e sulle imbarcazioni possedute da persone con redditi risibili, e poi però tutto sembra andare avanti come prima; al massimo solo con qualche intervento a effetto e con percentuali di recupero dell'evasione francamente scoraggianti.

E per evitare di cadere anch'io nell'ottica di dividere fra buoni e cattivi, fra questa e quella categoria sociale, dico chiaro che quando si parla di lotta all'evasione distinguo fra l'artigiano in regola e in crisi per la mancata riscossione di pagamenti dovuti e il negoziante o l'idraulico che scordano tranquillamente l'esistenza di scontrini e fatture; così come parlo anche di quei pensionati che magari vengono da noi per chiedere integrazioni e esenzioni, e poi scopriamo che hanno sì pensioni basse, per la bassa contribuzione versata, ma contemporaneamente hanno proprietà o redditi non dichiarati.

Tutti quelli che ho finora sintetizzato ed elencato sono tutti impegni che riguardano l'oggi con uno sguardo e una prospettiva sul futuro.

Impegni che non possono mai essere disgiunti dalla memoria, dal ricordo delle nostre radici.

Credo che dobbiamo essere orgogliosi di aver coniugato questi nostri impegni, queste nostre analisi per supportare meglio il nostro lavoro quotidiano, con l'iniziativa voluta da noi e da SPI Regionale e realizzata grazie all'impegno dell'Istituto Lodigiano per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea e della Professoressa Laura Coci e dei suoi alunni.

Il racconto del lavoro al femminile nel lodigiano dal dopoguerra alla metà degli anni ottanta e la freschezza dei ricordi della vita di quegli anni raccolti e raccontati dagli studenti del Maffeo Vegio hanno consentito la pubblicazione di un volume che credo sia un bel dono dello SPI a tutto il Lodigiano.

Un'opera che ha avuto tanti riconoscimenti, compreso uno che non mi sarei aspettato: quando il Direttore del Cittadino, commentando la ricostruzione storica fatta nel libro, riconosce che il suo giornale in quegli anni è stato troppo subalterno e dovrebbe scusarsi per giudizi allora espressi spesso errati o strumentalmente targati; ebbene questa ammissione credo valga più di qualsiasi altro riconoscimento.

Tutto questo, sinteticamente, certo con qualche dimenticanza e qualche non sufficiente valorizzazione del lavoro svolto dai nostri attivisti, è un quadro di quanto abbiamo sviluppato in questi 4 anni.

E volutamente ho tralasciato temi sindacali di stretta attualità che saranno oggetto di dibattito e di confronto al Congresso della Camera del Lavoro; dibattito a cui vogliamo partecipare insieme a tutte le altre categorie a pieno titolo, come categoria che rappresenta circa il 55% degli iscritti CGIL.

Compito del Congresso è quello di valutare il lavoro svolto, dare indicazioni di linea e di obiettivi futuri (salvo verifiche puntuali con la variabilità politica ed economica cui siamo da tempo sottoposti) ed eleggere i gruppi dirigenti.

Su quest'ultimo aspetto voglio ricordare che nella mia relazione al precedente congresso espressi questo giudizio:

" Nei testi di Teoria dell'Organizzazione del Lavoro si evidenzia che uno dei difetti e dei limiti che si riscontrano spesso nelle organizzazioni complesse è che si vengono a costituire fra gli addetti gruppi o fazioni, che tendono a vedere o raccontare gli eventi con una lettura mirata all'interesse del gruppo, con la prassi di autoassolversi o autovalutarsi finalizzata al raccordo migliore con gli organigrammi dell'organizzazione stessa; limiti e difetti che possono rendere difficile, se non impossibile, il cosiddetto "lavoro di squadra".

Ora, permettetemi questa impressione personale, la Camera del Lavoro di Lodi è una piccola realtà, ma per quanto riguarda questi limiti e difetti li ha presenti in modo inversamente proporzionale alle dimensioni.”

Giudizio che, a distanza di quattro anni, non posso far altro che riconfermare.

Per questo proposi al nostro Direttivo, preventivamente al rinnovo a fine 2012 della Segreteria e dei Segretari di Lega, un dispositivo, con il pieno consenso delle due strutture regionali, che all'interno conteneva questi passaggi:

“Sostituzione Segretari Lega e Segretari provinciali per scadenza mandato.

.....  
2 Le proposte per i diversi incarichi saranno individuate sulla base dell'impegno individuale posto nel lavoro decentrato di Lega; questo al fine di avere valutazioni sulla attività svolta per lo SPI ed all'interno dello stesso, al di fuori quindi di giudizi o pregiudizi derivanti da passate esperienze all'interno della CdLT;

3 Stretto raccordo, a tal fine, con la struttura regionale;

4 Indisponibilità, alla luce dell'esperienza, del bilancio, delle scelte e dei progetti attivati, ad accettare personale o dirigenti dipendenti, provenienti da altre categorie o da CdLT; per garantire la tenuta economica della struttura ed i contributi e gli interventi confermati col bilancio preventivo, le proposte andranno individuate fra i pensionati e le pensionate.”

Il Direttivo lo approvò all'unanimità, e sono convinto che questo Congresso, la Commissione elettorale ed il prossimo Direttivo terranno fermi questi orientamenti.

E infine, per chiudere, consentitemi qualche riflessione personale e di anticiparvi qualche mia idea, visto, fra l'altro, che questa è l'ultima volta che mi trovo davanti alla assemblea congressuale dello SPI CGIL di Lodi dato che al massimo fra due anni e mezzo scade il mio mandato (a condizione, chiaramente, che il prossimo Direttivo mi riconfermi nell'incarico).

In tutte le mie precedenti esperienze ho sempre considerato dovere di un dirigente sindacale quello di contribuire a costruire in anticipo il proprio ricambio.

E proprio per evitare che circolino voci, interpretazioni interessate o altro, confermo che per lo SPI di Lodi, come ho già discusso sia con la Segreteria Nazionale che Regionale dello SPI, penso che sarebbe opportuno che il rinnovamento della Segreteria Generale ed il conseguente completamento della Segreteria avvenisse prima della fatidica scadenza degli 8 anni.

Questo per garantire a SPI Lodi una struttura nuova e legittimata, (senza le valutazioni personali del qui presente vecchio Segretario Generale SPI e contemporaneamente immune da possibili condizionamenti esterni) per discutere, quando sarà il momento secondo le attuali indicazioni e tempistiche conosciute, il cambio della direzione della Camera del Lavoro e per consentirle, contemporaneamente, il tempo utile per consolidare il proprio ruolo prima del prossimo Congresso.

So già che qualche malizioso può interpretare questo come una proposta per cercare di recuperare prima della scadenza naturale qualche spazio in più di vita personale.

Ebbene, quando CGIL Lombardia e SPI Regionale mi chiesero, anzi mi imposero, di venire a Lodi, confesso che accettai ob torto collo solo per spirito di militanza.

Oggi, quando qualcuno mi chiede “ma chi te lo fa fare, da pensionato, di avere la stessa attività di prima con l'aggiunta del pendolarismo quotidiano” la mia risposta, anche in famiglia è “Se conoscesti molte compagne e compagni dello SPI di Lodi, e il lavoro che lì si fa, capireste che ne vale la pena”.

Per questo, se le strutture SPI decideranno che sia invece più opportuno arrivare fino a scadenza mandato, avranno la mia piena disponibilità.

Credo, in sintesi, che lo SPI ai vari livelli, compreso chiaramente il prossimo Direttivo, debba valutare percorsi, modalità e tempi che siano i più funzionali per consolidare il ruolo e le responsabilità che competono al gruppo dirigente dello SPI di Lodi, anche per, da un lato, contribuire al meglio al processo di rinnovamento che si aprirà in Camera del Lavoro e dall'altro per ragionare collettivamente, sulla base delle esperienze finora fatte, come utilizzare al meglio e valorizzare il prezioso patrimonio di risorse umane che abbiamo.

E con questo credo abbiate il quadro completo per poter tutti insieme valutare, discutere e scegliere.